

Gaetano S. Giuliano

CUCÙ

nel regno della Luce

- LA PECORELLA SMARRITA -



«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

(Luca 15,4-7)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- LA PECORELLA SMARRITA -

Sono passate poche settimane da quando i falchi pellegrini e i rondoni hanno iniziato il loro volo per il mondo portando la notizia che il Cucciolo-Re ha sorriso a Guardiano e lo ha chiamato a volare nei grandi cieli insieme al suo vecchio amico Cucù. La notizia è passata velocemente di bocca in bocca e di becco in becco.

«Papà, mi manca tanto zio Guardy!», dice la piccola Cucù con gli occhi tristi.

«Anche a noi», fanno eco i fratellini.

«Lo so, piccoli - risponde il papà -, lo so. Manca anche a me».

«Quando tu eri via, lui stava con noi e ci faceva ridere - dice ancora la piccola -. Adesso, quando tu sarai via, chi starà con noi?».

«Chi ci insegnerà i trucchi del volo?», aggiunge un fratellino.

«Chi ci farà giocare?», incalza l'altro.

«Lui, mentre spiegava a suo figlio, insegnava anche a noi i trucchi per essere un buon guardiano: "Occhi sempre aperti, sguardo attento e mai dormire mentre si fa la guardia. Il pericolo potrebbe essere dietro l'angolo"», ricorda la piccola Cucù cercando di imitare la voce di Guardiano.

«Lo ha detto così tante volte che ad un certo punto lo prendevamo in giro ripetendole insieme a lui», dice sorridendo un fratellino.

«Eh sì...», sospira la piccola.

«Ciaooooooooo ragazziiii!».

Urla una voce dall'alto.

«Cosa fate di bello? Posso fare qualcosa per voi?», continua quella voce.

I piccoli Cucù e loro padre alzano lo sguardo al cielo e vedono arrivare in picchiata il giovane Guardiano.

Passa con volo radente sulle loro testoline scompigliando le piume, compie una giravolta nell'aria e atterra sul ramo accanto a loro.

«Ehiiiiii! Sempre il solito!», gli grida la piccola mentre si sistema le piume.

«Altrimenti non sarei più me», risponde quello ridendo.

«Si dice: "Non sarei più io". Ma tu dov'eri quando Mastro Gufo ci spiegava queste cose?», chiede divertita la piccola.

«Io... me... beh... probabilmente dormivo», risponde il giovane Guardiano ridendo e spalancando le ali.

«Sapete, il volo in questa maniera me l'ha insegnato mio padre», continua il giovane Guardiano.

«Ma daiiiiiiii... non ci crediamo proprio», dicono in coro i piccoli Cucù.

«Beh... non me l'ha insegnato di proposito, ma una volta mi ha raccontato che lo ha fatto perché si era arrabbiato con gli umani», risponde il giovane Guardiano.

«Forse ho capito quando è successo», continua divertito Cucù.

«Davvero? Dai, dai, racconta!», esclamano i piccoli.

«Va bene. Mettetevi comodi e vedrete che Guardiano continuerà a farci divertire», risponde Cucù.

I piccoli si sistemano per bene su rami e rametti così che possano avere loro padre ben visibile e ascoltare il racconto.

«Un giorno il Cucciolo-Re era a mangiare da un signore che aveva incontrato e con loro c'erano degli invitati che gli altri umani chiamano "peccatori"».

«Cosa vuol dire "peccatori"», chiede uno dei piccoli.

«Se non ho capito male dai loro discorsi devono essere quelli che non vogliono seguire la strada del Creatore, che fanno cose che possono offenderlo o offendere anche altri umani», risponde Cucù.

Il piccolo è un po' perplesso ma non dice niente.

Il papà continua.

«Io ero lì con Guardiano per ascoltare, ma anche per controllare che non ci fossero pericoli per il nostro Cucciolo-Re.

Mentre stavano mangiando, arrivarono delle persone vestite come pavoni che devono mostrare a tutti la loro coda dai colori smaglianti e iniziano a parlare tra di loro. Disturbavano con il loro chiacchiericcio ininterrotto e avevano sempre da contrastare il Re.

Ma una cosa ha fatto innervosire Guardiano...».

«Hanno fatto arrabbiare zio Guardy?!», esclama meravigliata la piccola.

«Per far arrabbiare zio Guardy vuol dire che l'hanno fatta grossa», dice un altro piccolo.

«Ohi, ohi... non vorrei essere nelle loro piume», continua ridendo l'altro piccolo.

«Papà non si arrabbiava mai - dice il giovane Guardiano -. Ma se succedeva... allora erano guai seri. Io ne so qualcosa», dice sorridendo mentre mostra un piccolo bernoccolo sulla testa.

«Vedete? Mi ha dato un colpo col suo becco e questo bernoccolo non è più

andato via», continua.

«Ahi... deve averti fatto proprio male», dice la piccola Cucù mentre si strofina un'ala sulla testa come se avesse ricevuto lei il colpo.

«Non puoi immaginare quanto - risponde quello -. Pensa che ho pianto fino a che il sole non si è nascosto dietro la collina».

«Oooh», esclamano dispiaciuti i piccoli Cucù.

«E hai pianto per molto tempo?», chiede uno dei piccoli.

«Uhm... beh... più o meno... cinque minuti... ma è bastato per farmi capire quanto dispiacere avevo dato a papà e quanto grande era stato il mio errore. Da allora quella cosa ho cercato di non farla più. Ma adesso ascoltiamo cosa ha fatto arrabbiare papà. Sicuramente è stata una cosa grave».

«Eh sì, mio giovane amico. Hanno detto: “Guardatelo... ma che razza di Maestro è uno che mangia con i peccatori?!”».

«Ahi... - dice il giovane Guardiano passandosi l'ala sulla testa -. Mi sembra già di sentire il suo becco».

I piccoli ridono mentre il loro papà continua il racconto.

«No, per ora Guardiano si è trattenuto, anche perché il nostro Cucciolo-Re ha risposto subito, con calma, raccontando una bella storia per far capire che il Creatore ama tutti e vuole salvare tutti».

«Papy, te la ricordi quella storia?», chiede la piccola Cucù.

«Certo che la ricordo - risponde il papà -. È vero che ho la testa più piccola di Guardiamo, ma ricordo sempre tutto».

«Dai, dai, racconta... daiiiiiiii!!!», esclamano i piccoli.

«Racconta? Cosa vi devo raccontare?», chiede Cucù con la faccia di chi non ricorda cosa stava dicendo.

«Papà, daiiiiiiii!», esclamano divertiti i piccoli.

«Va bene, va bene. Stavo scherzando. Allora...»

Il Re raccontò:

“Un umano aveva cento pecore...”».

«Oooh!», esclamano i piccoli.

«“Tornando dal pascolo si accorge che ne manca una. E allora cosa fa?», domanda il Re».

«Cosa fa?», fanno eco i piccoli.

«“Chiude tutte le pecore nel recinto e torna indietro a cercare quella che si è persa”».

A questo punto alcune di quelle persone che erano vestite come pavoni dissero sottovoce tra loro: “Ma chi glielo fa fare? Per me quella pecora poteva anche morire, io non sarei mai andato a cercarla”.

Guardiano li senti e le sue piume iniziarono a rizzarsi per il nervosismo».

«Oh, oh... - dicono i piccoli - noi non vorremmo essere al posto di quegli umani. No, no!».

«E neanch'io - continua Cucù -. Quando ho visto che le sue piume si stavano rizzando mi sono spostato un po'».

«Perché ti sei spostato?», chiede il giovane Guardiano.

«Non ci tenevo a prendermi un colpo di becco accidentale da tuo padre. No, no...», risponde Cucù in mezzo alle risate generali.

«Comunque... secondo me il Cucciolo-Re deve averli sentiti ma ha continuato lo stesso a raccontare.

Quindi... l'umano cerca la sua pecora per tutti i prati e i cespugli dove era stato col gregge. Dopo tante ore finalmente la trova...».

«Che bellooo!», esclamano i piccoli battendo le ali.

«E sapete cosa ha fatto l'umano?».

«Cosa?», chiedono curiosi i piccoli.

«Ha preso la pecorella e se l'è caricata sulle spalle e l'ha riportata a casa mettendola insieme a tutte le altre. Poi è andato dai suoi amici a fare festa perché l'ha ritrovata».

«Wow! Che bravo questo umano!», dicono in coro i piccoli.

«Ma è proprio a questo punto che Guardiano non ci ha visto più», continua Cucù.

«Ma come? L'umano ha fatto una cosa bella! Perché si è arrabbiato?», chiede incuriosita la piccola Cucù.

«Infatti Guardiano non si è arrabbiato con questo umano, ma per quello che gli umani vestiti come i pavoni hanno detto... ma sempre in silenzio per non farsi sentire dagli altri», risponde Cucù.

«Devono allora aver detto qualcosa di grave se zio Guardiano si è arrabbiato», continua un piccolo.

«Effettivamente sì - risponde il papà -. Hanno detto: “Io la festa l'avrei fatta alla pecora: un bell'arrosto di pecora non sarebbe stato male”. E si sono messi a ridere. A questo punto Guardiano non ci ha visto più. È volato in alto, poi ha iniziato a scendere planando e volteggiando. A pochi metri dagli umani ha ripreso velocità e, con la mossa che ha fatto prima il giovane Guardiano, in volo

ha dato un colpo di becco sulla testa di uno di loro ed è andato a posarsi tutto soddisfatto accanto al Re che ha sorriso a quella scena».

I piccoli e il giovane Guardiano esplodono in una fragorosa risata tanto da rotolarsi sul ramo.

Cucù è felice che ancora, grazie all'amico Guardiano, i suoi piccoli continuino a ridere e gioire.

«L'ho sempre detto: zio Guardy è un grande e lo resterà sempre», dice la piccola Cucù.

«Ma lo sarai anche tu, giovane Guardiano. Anche tu farai le tue esperienze da raccontare ai nostri piccoli, anche tu accompagnerai il nostro Cucciolo-Re e ne vedrai di belle».

Il giovane Guardiano sorride. Pensa a suo padre che veglia su di loro dai grandi cieli e non vede l'ora di poter raccontare anche lui le sue storie.

«Che ne dici, giovane Guardiano: vuoi venire con me?», chiede Cucù.

«Sono pronto. Dove andiamo?», risponde quello.

«Ad ascoltare il nostro Cucciolo-Re... naturalmente... e poi cantare per Lui».

«Papà, papà, possiamo venire anche noi?!», implorano i piccoli.

«Visto che è vicino, va bene, potete venire anche voi», risponde papà Cucù.

«Siiiiiiiiii!», gridano felici i piccoli.

E, saliti sulla schiena del giovane Guardiano, volano per andare ad ascoltare il Cucciolo-Re, sognando di difenderlo come aveva fatto zio Guardy.

Download gratuito da Ancilla.it



EDITRICE ANCILLA

Specializzata in libri cattolici